

ATTIVITA' 1:

IL FILO DI GRUPPO
Materiale: nastro segnaletico bianco rosso
Durata: 15 minuti
Finalità: riconoscimento dei bisogni personali e di gruppo nella gestione di un insieme di bambini e ragazzi

Svolgimento.

I partecipanti sono disposti in cerchio e tengono in mano un nastro, che sarà steso lungo tutto il perimetro del cerchio annodando le due estremità. I partecipanti non possono mai staccarsi o spostarsi lungo il filo ma devono tenerlo con entrambe le mani. Gli si fa scegliere un angolo, o punto della stanza, che più li attrae, dove più desidererebbero stare in quel momento, senza comunicarlo agli altri finché non inizia il gioco. Al via dell'educatore tutti si devono dirigere verso l'angolo che desiderano raggiungere. Se il filo si strappa si riannoda e si invitano i presenti far attenzione a non romperlo, pur cercando sempre di raggiungere il proprio angolo; inoltre, se vediamo che i partecipanti non cercano di accordarsi, possiamo invitarli a parlare tra di loro per trovare una soluzione al problema. Dopo qualche minuto s'interrompe il gioco.

Domande per il Dopo-gioco.

- Come mi sono sentito durante il gioco?
- Ho raggiunto il mio angolo? Perché?
- Come gli altri si sono comportati nei miei confronti durante il gioco?
- Cosa rappresenta il 'filo' all'interno del gruppo? E cosa rappresenta l'angolo' da raggiungere?

Note per i conduttore.

- Nella riflessione su quanto avvenuto del gioco, guidare il gruppo nel riflettere che ogni individuo ha sia degli angoli (bisogni e desideri) strettamente personali quando si trova con gli altri, sia dei bisogni trasversali che valgono per tutte le persone: essere ascoltate, valorizzate, accolte, considerate, chiamate...
- Raccogliere prima qualche stato d'animo e poi passare all'analisi degli elementi simbolici: l'angolo, il filo, il nodo
- Riflettere sul valore del filo: ciò che lega il gruppo ma anche lo vincola; ogni esperienza di gruppo pone anche dei limiti, un rispetto reciproco. La sfida educativa è proprio nel riuscire a permettere ai bambini e ragazzi di raggiungere i propri angoli più profondi ma allo stesso tempo nell'evitare che il filo si rompa
- Sottolineare le parole che emergono nel cartellone: è un modo per valorizzare gli angoli dei presenti... accogliere loro osservazioni, farli sentire ascoltati e valorizzati.

ATTIVITA' 2:

LA PATENTE DEL CATECHISTA
Materiale: fogli bianchi A4, pennarelli, nastro carta per attaccare i lavori alla parete
Durata: 30 minuti
Finalità: aiutare a riflettere sugli atteggiamenti, le buone prassi, le attenzioni che dovrebbe avere un buon catechista

Svolgimento.

Si dividono i catechisti in gruppi da 3-5 persone in modo da formare non più di 5-6 sottogruppi. Si introduce l'attività presentando una pseudo-iniziativa della CEI: per aiutare i catechisti a non dimenticare il loro ruolo e saper usare uno stile d'annuncio efficace e corretto, si propone di

allestire nelle stanze dove si fa catechesi una apposita segnaletica; si tratta cioè di realizzare dei segnali stradali per catechisti:

- Un segnale di **DIVIETO**: cosa un buon catechista deve evitare di fare
- Un segnale di **OBBLIGO**: cosa un buon catechista è tenuto a fare
- Un segnale di **DARE LA PRECEDENZA**: su cosa un catechista deve porre particolare attenzione

Ogni gruppo, perciò, avrà a disposizione tre fogli bianchi A4 e dei pennarelli colorati e dovrà realizzare un cartello per tipo. Ovviamente non un cartello di quelli già esistenti: mantenendo la forma di un cartello stradale (circolare, triangolare,...) dovranno comunicare il suo significato usando il linguaggio iconico, usando cioè un simbolo che lo sintetizzi e lo renda subito chiaro. Ricordare che i segnali sono per il catechista e non si rivolgono ai bambini o ai ragazzi.

Si dà un tempo di 15 minuti per la realizzazione dei segnali e la scelta di un portavoce che descriverà agli altri i loro lavori.

I lavori verranno appesi e si richiameranno per un pensiero finale di sintesi fatto da noi.

Si può richiamare il fatto, che con questa dinamica abbiamo rispettato il gioco iniziale: ognuno nei sottogruppi si è espresso, i portavoce hanno comunicato l'angolo dei loro rappresentati, i singoli lavori sono stati ascoltati e valorizzati.

MOMENTO CONCLUSIVO DI CONGEDO:

E' importante vivere un'esperienza finale che ci porti a vivere un momento anche emotivamente più sentito e coinvolgente, che spezzi il 'fare' precedentemente vissuto e ci porti a sperimentare un senso di comunione. Vediamo come un piccolo dono finale che il conduttore fa vivere ai partecipanti.

Alcune proposte che possono essere scelte in base all'indole del conduttore e al tempo rimasto:

- un racconto: LA SCALA

La storia di tre giovani di cui uno scopri, un giorno, di avere la stoffa del catechista.

Tre ragazzi come ogni giorno percorrevano la strada che li portava a scuola. Ad un tratto però notarono qualcosa di inconsueto: una scala altissima appoggiata ad un muro altrettanto alto. Muro che avevano costeggiato tante volte senza chiedersi cosa mai si nascondesse dall'altra parte. Quella scala, però, fu per loro un invito troppo forte. Così uno dei tre subito si avventò sulla scala per la grande curiosità di vedere dall'altra parte. Salì la scala velocemente e appena arrivato in cima, senza nemmeno girarsi verso i suoi amici, si buttò dall'altro lato del muro. Un secondo giovane, riflettendo che non doveva essere poi così alto dall'altra parte per saltare come aveva fatto il primo, decise di salire e, piolo dopo piolo, appena giunto in cima fece appena un cenno di saluto indietro, verso il terzo compagno e si lanciò anche lui di là. Il terzo, valutando che tempo ce n'era per dare anche lui un'occhiata dall'altra parte, preso dalla curiosità iniziò a salire sulla scala, piolo dopo piolo, fino ad arrivare in cima. Alzò il suo sguardo per osservare oltre il muro e... vide un luogo fantastico, di una bellezza mai vista! Come lo attraeva! Allora si preparò anche lui per saltare di là ma, si frenò all'improvviso pensando: 'Ma agli altri, chi glielo andrà a dire?!?' Allora decise di ridiscendere dalla scala.

- **UNA PREGHIERA INSIEME**: ci si può avvicinare in cerchio e porre la propria mano destra sulla sinistra del compagno, appoggiata, e disporre la sinistra come vassoio per la mano destra di chi ci è accanto sull'altro lato. Recitare il Padre Nostro richiamando questo reciproco sostegno che in una comunità di catechisti è bene ci sia per essere efficaci nella nostra missione.

- **UN GESTO SIMBOLICO**: In cerchio si passa una bolla d'aria da persona a persona mimando il gesto delle mani ed emettendo un leggero soffio per indicarne il movimento. In questa bolla affidiamo le sensazioni e le parole che riportiamo con noi da questo incontro, condividendoli simbolicamente.